

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

833^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-19

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 21-27

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 29-34

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Svolgimento:			
MALABARBA (<i>Misto-RC</i>)	2, 6	Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla promozione alla qualifica di dirigente di alcuni funzionari di Polizia indagati per i fatti del G8 di Genova	Pag. 22
SAPONARA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4	Interrogazione sulla discarica «Terra» di Paese (Treviso)	24
TORTOLI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	7, 10, 14	Interrogazione sull'installazione di antenne per le comunicazioni tra telefoni cellulari	25
FAVARO (<i>FI</i>)	10	Interpellanza sulla tutela delle acque del golfo di Policastro	27
PASQUINI (<i>DS-U</i>)	12		
BOREA (<i>UDC</i>)	13, 16	ALLEGATO B	
		DISEGNI DI LEGGE	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 5 LUGLIO 2005	17	Annunzio di presentazione	29
		PETIZIONI	
ALLEGATO A		Annunzio	29
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		INTERROGAZIONI	
Interrogazione sulla crisi economica dell'Alto Milanese	21	Annunzio	17
		Interrogazioni	30
		Da svolgere in Commissione	34
		Ritiro	34

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente MORO

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione 3-02115 sulla crisi economica dell'alto milanese è rinviato ad altra seduta. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00738 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla promozione alla qualifica di dirigente di alcuni funzionari di Polizia indagati per i fatti del G8 di Genova.

MALABARBA (*Misto-RC*). L'interpellanza, sottoscritta insieme ad una cinquantina di altri senatori, ribadisce il contenuto della petizione consegnata questa mattina dal Comitato «Piazza Carlo Giuliani», dall'ARCI e dal Comitato «Verità e giustizia per Genova», volta ad introdurre nell'ordinamento un disegno di legge sull'attività e sul comportamento del forze dell'ordine, nonché il reato di tortura. La magistratura deve ancora stabilire le responsabilità per la sospensione della democrazia verificatasi in occasione del G8 nel luglio 2001, ma il Governo, nella sua articolazione dell'Amministrazione dell'interno e del Dipartimento di pubblica sicurezza per la fissazione dei criteri e del Consiglio d'amministrazione per il personale della Polizia di Stato, ha deciso la promozione di 13 funzionari alla qualifica di dirigente superiore, tra cui il dottor Canterini, e di 60 nuovi primi dirigenti, tra cui il dottor Perugini. Entrambi i funzionari della

Polizia di Stato sono stati rinviati a giudizio, il primo per le violenze commesse nei confronti di 93 persone all'interno dell'istituto scolastico Diaz e il secondo per il pestaggio di un minorenne davanti alla Questura di Genova e per altri reati commessi nella caserma di Bolzaneto; poiché qualche tempo fa il dottor Canterini aveva lamentato la sua condizione di capro espiatorio, arrivando a formulare accuse nei confronti dei superiori e persino a chiedere l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda, la sua promozione potrebbe apparire una sorta di ricompensa per la scelta di non procedere oltre in tale direzione.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La promozione del dottor Canterini e del dottor Perugini deve essere considerata nell'ambito delle garanzie, costituzionalmente tutelate e ribadite nel Testo unico sul pubblico impiego del 1957, di presunzione di innocenza e quindi di non esclusione dalle progressioni di carriera pur in presenza di procedimenti penali non conclusi. D'altronde, dal 1990 su oltre 450 procedimenti giudiziari che investivano funzionari dello Stato soltanto 47 sono stati definiti con condanne passate in giudicato. Peraltro, i criteri fissati per il biennio 2004-2006 per la progressione di carriera del personale della Polizia di Stato prevedono cinque categorie di titoli di servizio, a ciascuna delle quali corrisponde un punteggio, ed entrambi i funzionari richiamati nell'interpellanza hanno conseguito un totale molto elevato ai fini delle rispettive promozioni.

MALABARBA (*Misto-RC*). Non si ritiene soddisfatto della risposta burocratica del Sottosegretario. Non si tratta di infliggere una condanna in pendenza di un procedimento giudiziario, bensì di valutare l'opportunità politica di stabilire una promozione che offende i principi democratici e indigna i funzionari che ne sono penalizzati. D'altronde, il rappresentante del Governo non poteva affermare che la promozione risponde ad un progetto di lotta al terrorismo che si rifà al modello statunitense, ma almeno avrebbe potuto proporre la revisione delle decisioni e la sospensione dell'efficacia delle stesse.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta in attesa del sottosegretario Tortoli.

La seduta, sospesa alle ore 16,21, è ripresa alle ore 16,26.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02160 sulla discarica «Terra» di Paese (Treviso).

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. L'autorizzazione della Provincia di Treviso, mediante approvazione del Piano di adeguamento, al conferimento di rifiuti contenenti amianto nella discarica Terra di Paese è stata subordinata alla presentazione del certificato di collaudo funzionale delle opere all'uopo previste,

comprensivo della barriera arborea sempreverde realizzata lungo il perimetro della discarica. In data 14 febbraio 2005 è stato rilasciato il nulla osta per l'inizio dei conferimenti che cesseranno il prossimo 16 luglio; peraltro solo parte della discarica è destinata a ricevere amianto, essendo la rimanente volumetria destinata a rifiuti inerti. La Commissione tecnica provinciale per l'ambiente ha espresso parere favorevole all'approvazione del Piano di adeguamento non sollevando motivi di ordine sanitario. È previsto altresì ai fini del monitoraggio delle fibre il campionamento dell'aria anche mediante raffronto con campioni prelevati prima del collaudo dell'impianto. In occasione del sopralluogo effettuato lo scorso 23 maggio dall'ARPA Veneto non sono state rilevate irregolarità in ordine alle procedure di smaltimento dell'amianto, ai controlli operati sui lavoratori addetti e ai cosiddetti pozzi spia.

FAVARO (FI). Ringrazia per la completezza e la tempestività della risposta che offre alla popolazione opportune assicurazioni anche in vista dell'insediamento residenziale previsto nei pressi della discarica. Un ulteriore elemento di preoccupazione emerge dal nuovo piano di adeguamento presentato dai gestori per l'utilizzo della discarica fino al 2009. Auspica che per il futuro siano valutate con maggiore ponderazione le autorizzazioni inerenti tali tipi di discarica nei pressi di insediamenti abitativi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00765 sull'installazione di antenne per le comunicazioni tra telefoni cellulari.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003, intervenuto dopo la presentazione dell'interrogazione, stabilisce, in applicazione del principio di precauzione, valori limite più cautelativi di quelli proposti dalla raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea al riguardo. Prevede infatti misure di cautela non soltanto dagli effetti a breve termine connessi con l'esposizione ma anche dagli effetti di lungo termine mediante la fissazione di obiettivi di qualità. Lo stesso provvedimento prevede altresì che si proceda, nei tre anni successivi all'entrata in vigore, ad un aggiornamento dello stato delle conoscenze circa i possibili rischi sulla salute connessi all'esposizione ai campi elettromagnetici. Con riguardo al ruolo delle ARPA e degli enti locali in materia di installazione di stazioni radio base per reti di comunicazione elettroniche mobili, il decreto legislativo n. 259 del 2003 dispone le reciproche competenze, di carattere autorizzatorio per gli enti locali e di preventivo accertamento della compatibilità con i valori-limite fissati dalla normativa vigente per le ARPA.

PASQUINI (DS-U). Stigmatizzando il ritardo con cui il Governo ha risposto all'interrogazione, si dichiara parzialmente soddisfatto sottolineando il positivo ruolo riconosciuto agli enti locali e alle ARPA ma manifestando perplessità in ordine ai valori limite fissati per gli obiettivi di

qualità in quanto, utilizzando le nuove tecnologie nel frattempo intervenute, si potrebbe procedere ad un abbassamento della soglia.

PRESIDENTE Segue l'interpellanza 2-00593 sulla tutela delle acque del golfo di Policastro.

BOREA (*UDC*). L'interpellanza, presentata nel luglio del 2004, sollecitava iniziative da parte del Governo per fronteggiare la grave situazione ambientale e sanitaria della costiera della provincia di Salerno ed in particolare del golfo di Policastro, in una fase in cui la gestione commissariale dell'emergenza rifiuti nella Regione Campania aveva determinato un allarme sociale, sfociato successivamente in un blocco ferroviario, anche a causa del riutilizzo di discariche dismesse e prive di recinzioni. Ad un anno di distanza la situazione non è mutata, permane l'inadeguatezza dei sistemi di depurazione delle acque di diversi Comuni siti nel parco del Cilento, mentre si è acuito il pericolo derivante dagli scarichi di un'azienda ittica nel fiume Bussento, cosicché rischia di essere mortificato l'ambito riconoscimento della «bandiera blu» sempre ottenuto da Sapri dal 1999 ad oggi.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il problema dell'inquinamento del fiume Bussento, da tempo all'attenzione delle autorità locali, è riconducibile al cattivo funzionamento degli impianti di depurazione di alcuni Comuni, ma in via principale agli sversamenti di un'azienda di itticultura, il cui impianto è stato dichiarato non idoneo a seguito di un'ispezione del locale nucleo dell'Arma dei carabinieri per la tutela dell'ambiente. La Provincia ha pertanto revocato l'autorizzazione all'impianto, ma il TAR ha sospeso tale provvedimento consentendo una proroga dell'attività fino alla conclusione dei lavori di adeguamento. L'ARPAC della Campania ha effettuato un campionamento delle acque di scarico dell'impianto, mentre le indagini realizzate su impulso della procura della Repubblica hanno evidenziato la mancanza di un sistema di biofiltraggio delle acque; il Ministero dell'ambiente si riserva pertanto di avviare un'azione risarcitoria nei confronti dell'azienda nel caso venisse riscontrato il danno ambientale.

BOREA (*UDC*). La risposta del Sottosegretario è insoddisfacente perché non ha esaminato la situazione complessiva delle acque del golfo di Policastro, ma si è limitata al problema dell'inquinamento del fiume Bussento. Inoltre, le autorità locali si sono attivate con grande ritardo, la Provincia di Salerno è intervenuta solo recentemente nei confronti dell'impianto di itticultura nonostante da tempo fossero stati rilevati valori di cloruri estremamente elevati tanto che il consorzio degli operatori turistici ha dovuto procedere ad una diffida delle amministrazioni locali e delle istituzioni preposte alla tutela delle acque. Infine, esprimendo disappunto per la mancata risposta ai problemi sanitari posti dall'interpellanza, relativi in particolare alla mancata iniziativa da parte della ASL SA/3, si riserva di

presentare un ulteriore atto di sindacato ispettivo all'attenzione del Ministro della salute

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per la seduta del 5 luglio.

La seduta termina alle ore 17,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bosi, Collino, Colombo, Corrado, Corsi, D'Alì, Danzi, Giuliano, Magnalbò, Mantica, Ronconi, Ruvolo, Saporito, Sestini, Siliquini, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Pennino, Falcier, Maffioli, Pastore, Petrini, Stiffoni, Turrone e Villone, per attività della 1^a Commissione permanente; Bonavita, Cambursano, Eufemi, Girfatti, Pedrizzi, Thaler Ausserhofer e Turci, per attività della 6^a Commissione permanente; Moncada, Novi, Ponzio, Rollandin, Rotondo e Vallone, per attività della 13^a Commissione permanente; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Cozzolino, Flammia, Izzo e Scalera, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno; Crema, Gubert e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bonfietti, Bonatesta, Compagna e Manieri, per attività dell'Assemblea parlamentare OSCE; Amato, per attività della Commissione internazionale sui Balcani.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Comunico che, su richiesta del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione 3-02115, presentata dal senatore Servello, concernente la crisi economica dell'Alto Milanese, è rinviato ad altra seduta.

Pertanto, sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00738 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla promozione alla qualifica di dirigente di alcuni funzionari di Polizia indagati per i fatti del G8 di Genova.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Malabarba per illustrare l'interpellanza.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, questa mattina, dopo una conferenza stampa qui in Senato, organizzata dall'ARCI, dal Comitato «Verità e giustizia per Genova» e dal «Comitato Piazza Carlo Giuliani», una delegazione, che ho avuto l'onore di accompagnare, ha consegnato al Presidente del Senato 10.000 firme in calce ad una petizione che si intitola «Mai più come al G8», per chiedere la discussione di disegni di legge che riguardano l'attività di repressione e, più in generale, i comportamenti delle forze dell'ordine. Tra questi spicca quello per l'introduzione del reato di tortura.

Se a distanza di anni da quei fatti siamo nel pieno dello svolgimento dei processi che riguardano gli episodi di piazza, i pestaggi alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto, ciò vuol dire che la sospensione di democrazia che avvenne in quei giorni del luglio 2001 rivendica ancora giustizia.

Ora, due dei principali imputati fra gli esponenti delle forze dell'ordine indagati dalla magistratura per le brutalità di quelle giornate, Vincenzo Canterini e Alessandro Perugini, sono stati promossi, il 13 giugno scorso, insieme ad altri funzionari: si tratta di 13 funzionari promossi alla qualifica di dirigente superiore e di 60 alla qualifica di primo dirigente, con decorrenza retrodatata al 1° gennaio 2005.

Il Sottosegretario che risponderà oggi all'interpellanza ci dirà probabilmente che tali promozioni sono rituali: si danno ogni anno e costituiscono atto discrezionale da parte del consiglio di amministrazione per il personale della Polizia di Stato, mentre i concorsi riguardano soltanto il 20 per cento dei primi dirigenti.

Già, ma la discrezionalità nella scelta è, in questo caso, fatto estremamente grave, come si può rilevare tra l'altro dal notevolissimo numero di colleghi firmatari di questa interpellanza che richiamano alla nostra mente le critiche della cultura democratica del nostro Paese, apparse sulla stampa del mondo intero, nonché i ripetuti interventi che un'associazione come Amnesty International ha voluto fare in considerazione di ciò che è accaduto in quel mese in Italia.

Dunque, il dottor Canterini è stato rinviato a giudizio dinanzi al tribunale di Genova, insieme ad altri 28 funzionari della Polizia di Stato, per concorso nei reati di falso ideologico, calunnia e lesioni personali aggravate per i fatti avvenuti la notte tra il 21 e il 22 luglio 2001, in occasione del vertice G8, presso l'istituto scolastico Diaz-Pertini, dove circa 200 agenti di Polizia, in larga parte alle dipendenze del dottor Canterini, all'epoca comandante del reparto mobile di Roma, fecero irruzioni e commisero gravi violenze nei confronti di 93 persone, che vennero arrestate sulla base di prove su cui la magistratura ha ampiamente accertato la manipolazione.

Il dottor Perugini, all'epoca funzionario della Digos genovese, è noto alle cronache per la partecipazione al pestaggio di un manifestante minorenni davanti alla Questura di Genova, episodio per il quale è stato rinviato a giudizio (tra l'altro la sua foto compare tradizionalmente, per ricordare quelle giornate, su tutti i giornali italiani) per concorso in lesioni aggravate, nonché falso ideologico e calunnia, in relazione ad alcuni arresti di dimostranti eseguiti nel medesimo contesto.

Il dottor Perugini è stato anche rinviato a giudizio, insieme ad altri 44 appartenenti alla Polizia di Stato, alla Polizia penitenziaria e all'Arma dei carabinieri per concorso nei reati di abuso d'ufficio, abuso d'autorità su arrestati, violenza privata e lesioni personali, tutti variamente aggravati «per aver commesso il fatto su persone in condizioni di minorata difesa». Sto parlando dei pestaggi avvenuti nella caserma di Genova Bolzaneto.

Il dottor Perugini, a seguito del G8 del luglio 2001, non ha più prestatato servizio presso la Digos di Genova, evidentemente perché il Dipartimento di pubblica sicurezza ha riconosciuto che non era opportuno mantenerlo all'interno di un ufficio nel quale il funzionario aveva lavorato per diversi anni.

Il dottor Canterini, invece, in più occasioni ha avuto modo di lamentare, sulla stampa, la sua condizione di capro espiatorio della vicenda Diaz. Credo sia l'unico, insieme al sottoscritto, che in quegli anni abbia rivendicato l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del G8, perché non voleva passare come l'unico imputato. Infatti, in un'intervista a «Il Manifesto» del 16 gennaio 2003, diceva che: «la catena di comando era fatta di papaveroni. Io cosa c'entro in tutto quello che

hanno deciso? In polizia contano i gradi e alla Diaz c'erano pezzi da novanta. Tutti o quasi provenienti dal mondo delle squadre mobili, dal mondo del capo della polizia Gianni De Gennaro... E i capi si mantenevano in contatto con Roma, prima, durante e dopo. Perché devo pagare solamente io?».

Dopo un certo lasso di tempo, la promozione del dottor Canterini può essere interpretata come una sorta di ricompensa per la sua scelta di non procedere oltre nelle accuse ai suoi superiori e agli stessi vertici della polizia.

Per questo, insieme ad altri 49 colleghi di quest'Aula, mi permetto di chiedere quali siano i criteri adottati dal consiglio di amministrazione per il personale della Polizia di Stato per le promozioni disposte il 13 giugno 2005 (tra l'altro, mi pare di capire che la relativa proposta risalga a molti mesi addietro, forse un anno) e quali valutazioni abbiano permesso di applicare tali criteri alle figure dei funzionari Canterini e Perugini, rinviati a giudizio per i reati che prima ho menzionato.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, per meglio inquadrare le questioni toccate dall'interpellanza del senatore Malabarba e altri, è necessario richiamare il precetto costituzionale della presunzione di innocenza ed evidenziare le garanzie che da esso derivano in materia di valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche. Garanzie precisate non solo da espresse norme di legge, ma anche da puntuali indirizzi giurisprudenziali del Consiglio di Stato.

Con riferimento al caso specifico, va sottolineato che il vigente ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza conosce solo alcune limitate ipotesi di temporanea non scrutinabilità dei funzionari coinvolti in procedimenti penali. Per essere più preciso, informo che non sono scrutinabili sino alla conclusione del procedimento penale e del conseguente procedimento disciplinare i funzionari cautelatamente sospesi dal servizio, sia che si tratti di sospensione obbligatoria, sia che si tratti che di sospensione facoltativa.

Deve essere evidenziato che per questo aspetto la normativa sul personale della Polizia fa espresso rinvio all'articolo 93 del Testo unico sugli impiegati civili dello Stato n. 3 del 1957. Non si tratta, cioè, di una norma particolare, bensì di una regola generale del pubblico impiego.

Sono ugualmente esclusi dalla partecipazione agli scrutini i funzionari rinviati a giudizio o ammessi a riti alternativi per i delitti individuati dall'articolo 58, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo n. 267 del 2000, vale a dire: l'associazione di stampo mafioso, l'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, la produzione e il traffico delle stesse sostanze, i reati connessi alla fabbricazione e al traffico di armi, munizioni o

materie esplodenti, nonché per una serie di reati in danno della pubblica amministrazione.

In questi casi la posizione dei funzionari viene presa in esame alla conclusione delle vicende penali e disciplinari. Qualora queste si concludano favorevolmente, il dipendente viene sottoposto, retroattivamente, a tutti gli scrutini cui non aveva preso parte e, se ritenuto idoneo, consegue la promozione in soprannumero.

Come ho già detto, anche di recente il Consiglio di Stato – ricordo, in particolare, la decisione del 14 maggio 2004 – ha affermato che le cause di esclusione dalla partecipazione agli scrutini previste dalla legge non sono suscettibili di estensione in via interpretativa.

Ne consegue che qualora l'Amministrazione si comportasse diversamente, si esporrebbe a ricorsi giurisdizionali dall'esito largamente prevedibile alla luce degli indirizzi giurisprudenziali già ricordati.

Il quadro normativo appena descritto impone quindi che tutto il personale in possesso dei requisiti di anzianità che non si trovi in una delle situazioni prima elencate deve essere ammesso agli scrutini per la promozione. Ed è evidente che le valutazioni degli organi competenti, commissioni e consigli d'amministrazione, non possono in alcun modo essere condizionate dalla pendenza di procedimenti penali.

A quest'ultimo riguardo, va inoltre considerato che le norme vigenti consentono la revisione dello scrutinio con effetti retroattivi solo nei casi di sospensione prima elencati. Non ci sono, dunque, rimedi alle ripercussioni negative sui funzionari della Polizia di Stato che, pur scrutinati ma non promossi, siano poi prosciolti dagli addebiti loro contestati.

Solo per dare un'idea delle dimensioni del fenomeno, faccio presente che, dal 1990 ad oggi, 457 procedimenti penali si sono conclusi con l'esclusione di ogni responsabilità di funzionari di Polizia e solo 47 hanno avuto come esito una condanna passata in giudicato.

In relazione al quesito degli onorevoli interpellanti in ordine ai criteri di valutazione, preciso che lo svolgimento degli scrutini per merito comparativo avviene sulla base di criteri di massima proposti dalla Commissione per la progressione in carriera del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato e approvati dal Consiglio di amministrazione prima dello scrutinio.

I criteri adottati per il triennio 2004-2006 prendono in considerazione cinque categorie di titoli di servizio: 1) rapporti informativi, per i funzionari, ovvero la valutazione dell'attività per i primi dirigenti; 2) gli incarichi e i servizi svolti; 3) i titoli accademici, quelli culturali, i corsi professionali e i riconoscimenti per l'attività di servizio; 4) l'anzianità nella qualifica; 5) la qualità delle funzioni svolte e l'attitudine a svolgere funzioni superiori. Ad ogni tipologia di titolo corrisponde un determinato punteggio, la cui somma totale non può superare i 100 punti.

In applicazione dei predetti criteri, il dottor Vincenzo Canterini, primo dirigente della Polizia di Stato, ha ottenuto un punteggio complessivo di 83 punti, collocandosi al 2° posto della graduatoria finale di merito per la promozione alla qualifica di dirigente superiore della Polizia di

Stato; il dottor Alessandro Perugini, vice questore aggiunto, ha riportato un punteggio complessivo di punti 82,9, collocandosi al 22° posto della graduatoria finale di merito per l'ammissione al corso di formazione dirigenziale per l'accesso alla qualifica di primo dirigente della Polizia di Stato.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente non mi ritengo soddisfatto per la sua gentile quanto burocratica risposta sulle condizioni o meno di ammissibilità formale a concorsi o dirette promozioni.

Lei, signor Sottosegretario, ha parlato di presunzione di innocenza, ma noi non stiamo condannando, né spetta a noi condannare alcuno, tanto meno Canterini e Perugini; noi stiamo semplicemente sollevando un problema di opportunità in merito alla loro promozione al posto di altri. Parlo quindi di un'opportunità politica.

Il Governo, a mio avviso, vuole sempre e comunque giustificare comportamenti che offendono la cultura democratica del nostro Paese. E offendono tanti cittadini, impiegati tra le forze dell'ordine, che fanno il loro dovere e che aspettano da anni il riconoscimento del loro lavoro, anche attraverso legittime aspettative di avanzamento di carriera.

Lo dico con cognizione di causa perché, a seguito di questa interpellanza, ho ricevuto diverse comunicazioni di funzionari indignati per la scelta effettuata in ordine questi signori. Trattandosi di persone in servizio, non le posso nominare, tranne una, che invece citerò, in quanto ha cessato nel frattempo la sua attività di questore vicario il 31 gennaio.

Questo funzionario mi dice: «Mi associo alla protesta Sua e di quanti hanno aderito per la vergognosa decisione del vertice dell'amministrazione di promuovere coloro attualmente colpiti da provvedimenti giudiziari. Personalmente non mi stupisco di tale comportamento avendo in corso un contenzioso con la stessa Amministrazione, che mi ha visto uscire vincente al primo *round* presso il TAR del Veneto. L'esperienza che sto vivendo è allucinante, così come allucinante è l'impunità di coloro, che decidono delle promozioni non valutando i meriti e l'efficienza degli scrutinati, ma in base ad una logica di parte, che finisce col premiare quei funzionari vicini per interessi diversi ai sette membri della Commissione, col nulla osta del Capo. La mia vicenda professionale può essere portata ad esempio, ritenendo che pochi tra coloro che gestiscono il potere nelle Prefetture e Questure possano vantare così importanti meriti».

Non mi dilungo, non ho il tempo, sulle qualità che vengono indicate in questo caso, ma che corrispondono a qualità di altri servitori dello Stato con un *curriculum* assolutamente significativo.

Lei, signor Sottosegretario, non ha risposto fino in fondo sui criteri adottati dal Consiglio di amministrazione della Polizia di Stato, semplicemente perché avrebbe dovuto dire che «corrispondono a un modello di

forze dell'ordine che va contro il dettato costituzionale» (parlo di questo caso particolare), che – come ho già avuto occasione di dire qualche ora fa in quest'Aula – risponde a un progetto di repressione e di lotta al terrorismo, la cui scuola, più che essere nostrana, risiede a Washington e in Italia, però, ci sono degli allievi forse prediletti di questa scuola: parlo in particolare del prefetto De Gennaro, che è appunto il Capo di cui sopra.

C'è stata una sospensione della democrazia, a Genova, con difficoltà si cercano oggi i responsabili, la magistratura riesce ad individuarne alcuni, il capo li premia e così tenta di sottrarli alla giustizia: questa è la mia spiegazione politica; potrà non essere condivisa, però è difficile non ritenere che nel nostro Paese non si stia andando verso una sorta di *Patriot Act* italiano, che vuol dire impunità per le forze dell'ordine, aprendo un solco tra il Paese e le forze di pubblica sicurezza, che invece deve essere colmato.

Non mi aspettavo che il Governo chiedesse di riconsiderare queste promozioni e di annullarle per opportunità politica, ma almeno che riconoscesse i guasti che queste promozioni provocano proprio nei confronti delle forze dell'ordine, dicendo magari che si potrebbero rivedere questi criteri, trovare delle modalità per cui le tante aspettative che vi sono tra le forze dell'ordine possano in qualche modo essere meglio considerate.

Tra l'altro, è noto che qualcuno costoro non li vorrà accettare come dirigenti, perché è troppo ingombrante. Sarebbe stato più onesto riconoscere almeno che alla nomina non succederà l'entrata in funzione nei nuovi incarichi, ma – almeno per uno, mi risulta – ci sarà la messa a riposo: si tratta proprio solo di una ricompensa per il bel lavoro fatto e poi ti lascio a casa.

Io mi vergogno un po' di ciò. Se non si riesce a vergognare il Governo, lo faccio io.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del rappresentante del Governo, onorevole Tortoli, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,21, è ripresa alle ore 16,26).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02160 sulla discarica «Terra» di Paese (Treviso).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, concernente la discarica «Terra» di Paese (Treviso) si riferisce che il progetto della predetta discarica è stato approvato con decreto del Presidente della Provincia n. 95/ECO del 26 aprile 1990. Tale progetto riguarda la realizzazione di una discarica di II Categoria Tipo A per rifiuti speciali inerti, presentato dalla ditta Brussi Costruzioni S.a.s. di Paese (TV). Nel 1991 è

stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio, a favore della medesima ditta.

Successivamente, con decreto n. 792/S dell'11 maggio 1993 l'autorizzazione all'esercizio è stata volturata alla ditta Terra S.r.l. di Paese (TV).

Con DDP n. 300 del 1999 con il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio della discarica fino al 1° giugno 2003 è stato autorizzato lo smaltimento di materiali da costruzione contenenti amianto previa realizzazione delle opere e infrastrutture previste dalla delibera della Giunta Regione Veneto n. 5455 del 1996.

Con decreto n. 756 del 1999 l'autorizzazione a conferire rifiuti contenenti amianto è stata poi sospesa.

In seguito, nel settembre 2003, la ditta Terra S.r.l. ha inviato alla Provincia di Treviso il Piano di adeguamento al decreto legislativo n. 36 del 2003 e nel dicembre successivo ha presentato la richiesta di integrare con il codice CER 17 giugno 2005 (materiali da costruzione contenenti amianto) i codici di rifiuto smaltibili in discarica.

La Provincia di Treviso ha approvato, con decreto n. 843 del 21 ottobre 2004 il predetto Piano di adeguamento con una serie di prescrizioni, e, subordinatamente alla presentazione di certificato di collaudo funzionale delle opere previste dal Piano di adeguamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo n. 36 del 2003, la ditta è stata autorizzata, fino al 16 luglio 2005, al conferimento di rifiuti costituiti dai materiali in matrice cementizia o resinoidi contenenti amianto, provenienti da attività di demolizione, costruzione e scavi e ascrivibili al codice CER 17 giugno 2005.

In merito alle questioni sollevate dall'interrogante, va rilevato che: l'autorizzazione della Provincia di Treviso del 21 ottobre 2004 consegue all'approvazione, ai sensi del decreto legislativo n. 36 del 2003, del Piano di adeguamento della discarica già esistente dal 1990; il conferimento dei suddetti rifiuti è stato subordinato dal decreto provinciale n. 823 del 2004 alla presentazione del certificato di collaudo funzionale delle opere previste dal Piano di adeguamento presentato dalla ditta; soltanto in data 14 febbraio 2005 è stato rilasciato il nulla osta all'inizio dei conferimenti che cesseranno il 16 luglio 2005.

Il Piano approvato, inoltre, prevede un conferimento di 100.000 metri cubi di rifiuto. Pertanto è da stimare, nel periodo dal 14 febbraio 2005 al 16 luglio 2005, un conferimento complessivo di rifiuto da costruzione contenente amianto pari a circa 50.000 metri cubi; la restante volumetria della discarica sarà destinata alle altre tipologie di rifiuto conferibili in una discarica classificata «per rifiuti inerti» ai sensi del decreto legislativo n. 36 del 2003 e del decreto ministeriale 13 marzo 2003; non sono state sollevate motivazioni di ordine sanitario da parte degli esperti della Commissione tecnica provinciale per l'ambiente che ha espresso parere favorevole all'approvazione del Piano di adeguamento.

Inoltre, dai controlli effettuati dai vari enti preposti non sono emerse irregolarità gestionali; il Piano di adeguamento approvato prevede, inoltre,

la realizzazione ad una distanza di un metro dalla recinzione, di una barriera arborea vegetale sempreverde ad integrazione di quanto già presente per gli scopi prefissi dal decreto legislativo n. 36 del 2003. La barriera arborea è prevista anche al culmine dell'argine di separazione dei settori nei quali è divisa la discarica.

Dal collaudo funzionale effettuato prima dell'inizio dei conferimenti è stato rilevato che la barriera arborea è stata realizzata lungo tutto il perimetro della discarica.

Per il monitoraggio delle fibre nell'aria è previsto il campionamento personale dell'aria sia in fase operativa che post-operativa nelle aree di smaltimento interessate da rifiuto con amianto. È da segnalare, altresì, che prima dell'inizio dei conferimenti sono state effettuate indagini analitiche, da laboratorio specializzato, delle fibre di amianto aerodisperse, con campioni prelevati dall'area esterna dell'impianto di discarica al fine di determinare il cosiddetto «bianco iniziale» prima del collaudo dell'impianto, sul quale effettuare i raffronti in corso di esercizio e di post-esercizio.

Inoltre, l'ARPA del Veneto ha fatto presente che, in occasione del sopralluogo effettuato in data 23 maggio 2005, al fine di verificare l'ottemperanza alle prescrizioni del decreto di autorizzazione all'esercizio, non sono state rilevate irregolarità rispetto a quanto autorizzato. In particolare, nell'ambito dei controlli sulle operazioni di scarico e messa a dimora del materiale conferito e sull'attività di monitoraggio in essere è stato rilevato quanto segue.

In primo luogo, il rifiuto contenente amianto, costituito quasi esclusivamente da lastre di «eternit», viene conferito impacchettato su bancali rivestiti con fogli di materiale plastico e, come ulteriore garanzia contro la dispersione delle fibre, la movimentazione del materiale avviene attualmente sul fondo cava a circa 15 metri dal piano campagna e sono adottati dei sistemi per mantenere il materiale confinato sin dal suo asporto dai cantieri edili.

In secondo luogo, nel Piano di adeguamento approvato sono previsti controlli dell'esposizione dei lavoratori addetti e dell'eventuale presenza di fibre aerodisperse al bordo della discarica. Dal primo controllo, eseguito dalla ditta in data 31 gennaio 2005 su un campione prelevato prima di conferire il rifiuto, risultano valori inferiori ad una fibra per litro. Dal controllo successivo, eseguito in data 16 maggio 2005, su tre campioni prelevati dopo il conferimento del rifiuto, risultano sempre valori inferiori ad una fibra per litro.

In terzo luogo, il decreto di autorizzazione all'esercizio prevede anche un controllo trimestrale dei pozzi spia (già da prima del conferimento dei rifiuti contenenti amianto). Dall'analisi degli ultimi prelievi, eseguiti in data 6 giugno 2005, non risultano anomalie evidenti.

Da ultimo, si segnala che avverso il decreto n. 843 del 2004 della Provincia di Treviso e avverso il parere favorevole della commissione tecnica provinciale ambiente del 3 agosto 2004 è stato proposto ricorso al TAR del Veneto dal Comune di Paese in data 28 dicembre 2004. Tale ri-

corso è stato respinto con sentenza n. 2671 del 2005, depositata in data 27 giugno 2005. Il TAR ha ritenuto che poiché la ditta in questione ha presentato il piano di adeguamento di cui all'articolo 17, comma 3, del decreto legislativo n. 36 del 2003, deve essere equiparata ad una discarica nuova e pertanto gli è consentito effettuare quello smaltimento «eccezionale» previsto dal regime transitorio fino al 16 luglio 2005.

FAVARO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVARO (FI). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la tempestività e la completezza con cui ha risposto all'interrogazione da me presentata insieme al collega Archiutti, volta ad ottenere dichiarazioni che tranquillizzino la popolazione, molto numerosa, che abita nelle vicinanze di tale discarica. Si tratta di una popolazione che già si è impegnata economicamente per abitare in quel luogo, infatti, il piano regolatore prevede, nelle vicinanze, la creazione di una zona residenziale molto vasta, nella quale si insedieranno circa 2.000-3.000 persone.

Da quanto riferito dal Sottosegretario è evidente che l'autorizzazione alla discarica di amianto è legittima, in quanto in regola con la normativa vigente, almeno fino ad oggi, dato che il Comune di Paese ha presentato ricorso al Consiglio di Stato, quindi, la sua popolazione spera che, prima o poi, tale autorizzazione venga revocata. Comunque, ripeto, tale autorizzazione fino al 16 luglio prossimo venturo è regolare. La ditta che gestisce la discarica ha però presentato un ulteriore piano di adeguamento che prevede l'utilizzo della discarica fino al 2009 e questo introduce un elemento di preoccupazione ulteriore.

Mi auguro poi che la volumetria residua – e ciò costituisce la novità nella risposta del Sottosegretario – sia effettivamente destinata a rifiuti conferibili in una discarica classificata per rifiuti inerti, cioè con esclusione dell'amianto, e che ciò sia possibile anche per il futuro.

C'è da auspicare comunque che, per il futuro, ma anche per il presente, la normativa di autorizzazione di tali discariche tenga maggiormente conto della vicinanza di zone residenziali. In questi casi è necessario verificare non solo che i documenti siano a posto, ma anche che la popolazione che vive nelle vicinanze abbia tutte le garanzie per quanto riguarda la tutela della salute.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00765 sull'installazione di antenne per le comunicazioni tra telefoni cellulari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in risposta all'interrogazione della senatrice Bonfietti e di altri senatori concernente l'adozione di una regolamenta-

zione per l'installazione di antenne per la telefonia mobile, riferisco che, alla luce dell'evoluzione normativa di riferimento dal dicembre 2002 ad oggi, in data 8 luglio 2003 sono stati emanati, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera a), della legge quadro n. 36 del 2001, i due decreti attuativi del Presidente del Consiglio dei ministri che fissano a livello nazionale, su proposta del Ministero dell'ambiente, di concerto del Ministero della salute, i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la tutela della popolazione dai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati sia alla frequenza di rete di 50 hertz che alle alte frequenze.

In particolare, materia dell'interrogazione in oggetto è la bozza dell'ormai emanato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003 relativo alle alte frequenze. A tal proposito, si sottolinea, che i valori limite stabiliti dalla normativa italiana risultano più cautelativi di quelli proposti dalla raccomandazione del 1999, n. 519, del Consiglio dell'Unione europea. Infatti, mentre quest'ultima tutela la popolazione soltanto dagli effetti a breve termine connessi con l'esposizione, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003 prevede misure di cautela anche per la protezione da possibili effetti a lungo termine, in applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 1, comma 1, lett. b), della legge quadro n.36 del 2001, fissando nella fattispecie: in primo luogo, il limite di esposizione di 20 V/m (Volt su metro), per ogni esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici con frequenza compresa tra 100 chilohertz e 300 gigahertz; in secondo luogo, il valore di attenzione di 6 V/m, nel caso di esposizioni all'interno di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere; in terzo luogo, lo stesso valore limite di 6 V/m, anche per aree all'aperto intensamente frequentate, per le quali in questo caso i 6 V/m costituiscono un obiettivo di qualità nella direzione di una progressiva minimizzazione dell'esposizione in tutte quelle aree non destinate a permanenze non inferiori alle quattro ore per le quali sarebbe previsto il rispetto del limite di esposizione di 20 V/m.

Si ritiene opportuno aggiungere che l'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003 prevede che si proceda, nei tre anni successivi all'entrata in vigore dello stesso, ad un aggiornamento dello stato delle conoscenze conseguenti alle ricerche scientifiche prodotte a livello nazionale e internazionale, in materia dei possibili rischi sulla salute connessi all'esposizione ai campi elettromagnetici.

Per quanto riguarda il ruolo delle ARPA, nonché degli Enti locali, in materia di installazione di stazioni radio-base per reti di comunicazione elettroniche mobili, il decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 (Codice delle comunicazioni elettroniche), all'articolo 87 definisce i «Procedimenti autorizzatori relativi alle infrastrutture di comunicazione elettronica per impianti radioelettrici».

Ai sensi di tale norma, l'installazione viene autorizzata dagli Enti locali previo accertamento, da parte dell'organismo competente ad effettuare i controlli di cui all'articolo 14 della legge quadro n. 36 del 2001 (ARPA),

della compatibilità del progetto con i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità fissati.

In particolare, nel caso in esame di installazione di stazioni radio-base, ossia di impianti con potenza uguale o inferiore a 20 Watt, l'articolo 87 prevede che, fermo restando il rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità, all'ente locale sia presentata una denuncia di inizio attività conforme al modello predisposto dall'ente locale stesso ovvero, ove questo non sia predisposto, dal modello allegato all'articolo 87 medesimo. Prevede, inoltre, che copia della denuncia debba essere contestualmente inoltrata all'organismo preposto ai controlli di cui sopra, che si pronuncia entro 30 giorni dalla comunicazione.

Si sottolinea, dunque, che le ARPA rivestono un ruolo fondamentale, in primo luogo, nell'accertamento, ad esse affidato ai sensi dell'articolo 87 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, della compatibilità dei progetti delle installazioni con i valori-limite fissati dalla normativa vigente; ed in secondo luogo, nella verifica del rispetto dei valori-limite degli impianti già esistenti, essendo l'organismo preposto al controllo e alla vigilanza sanitaria e ambientale, così come prescritto dall'articolo 14 della legge quadro n. 36 del 2001.

PASQUINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI (*DS-U*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta; non posso dire altrettanto per la tempestività, perché questa interrogazione risale al 10 dicembre 2002.

Sono parzialmente soddisfatto, perché se da un lato appare convincente la risposta per quanto riguarda il ruolo degli enti locali ed i pareri obbligatori preventivi e vincolanti da parte delle ARPA, che credo rappresenti un passo in avanti molto importante, dall'altro, ci sono voluti alcuni anni per procedere in questa direzione: troppo tempo. Questo troppo tempo trascorso è anche una contraddizione in termini rispetto ai principi di precauzione che in queste materie così delicate dovrebbero essere invece rispettati.

Per quanto riguarda, invece, gli obiettivi di qualità, desidero sottolineare un problema. Stiamo parlando di una normativa che ormai risale ad alcuni anni fa; credo che gli obiettivi di qualità esigessero oggi che per quanto riguarda i limiti di esposizione e i valori di attenzione, fissati – ripeto – alcuni anni fa, si tenesse conto delle nuove tecnologie e quindi della necessità di abbassare le soglie che sono state così fissate.

Da questo punto di vista, quindi, la risposta è solo parzialmente positiva. Mi aspettavo invece che, intervenendo con così tanto ritardo, si guardassero in avanti i problemi che con l'adozione delle nuove tecnologie si pongono nel settore.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00593, sulla tutela delle acque del golfo di Policastro.

Ha facoltà di parlare il senatore Borea per illustrare l'interpellanza.

BOREA (*UDC*). Signor Presidente, con questa interpellanza, nel luglio 2004 (quindi un anno fa), avevo chiesto ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio (e abbiamo qui il sottosegretario Tortoli), ma anche al Ministro della salute (e qui non vedo alcun rappresentante di quel Ministero), di sapere quali iniziative intendessero adottare per individuare cause, responsabilità e soluzioni per la grave situazione ambientale e sanitaria che interessava l'intera area costiera della Provincia di Salerno, premettendo che nel luglio 2004, quindi ormai un anno fa, nel golfo di Policastro erano visibili rifiuti solidi galleggianti sullo specchio di acqua marina e che l'emergenza rifiuti della Campania, gestita da un commissario straordinario del Governo, l'onorevole Bassolino, presidente della Regione, aveva provocato per l'inefficienza dei sistemi di raccolta di questi rifiuti solidi anche il riutilizzo di discariche comunali non recintate, non controllate, dismesse, in particolare nella Provincia di Salerno, con un allarme sociale successivamente sboccato in un blocco ferroviario, assurto agli onori della cronaca per aver paralizzato l'Italia, a Montecorvino Rovella.

Si segnalava, in particolare, come alcuni Comuni del Cilento ricadenti nel territorio del Parco nazionale, quali Caselle in Pittari e Sanza, avessero sistemi di depurazione inadeguati e non efficienti, anche per la presenza di aziende zootecniche che sversavano, senza alcun controllo e senza impianti di depurazione, nelle acque del Bussento.

Questa situazione di allarme emergeva anche dalla considerazione che il Parco nazionale del Cilento, in particolare il golfo di Policastro, è patrimonio paesaggistico e marino di particolare rilevanza nazionale.

Onorevole sottosegretario Tortoli, alcune cittadine, tra cui Sapri, dal 1999 al 2005, hanno ottenuto la bandiera blu, un prestigioso riconoscimento che non può essere mortificato dalla constatazione da parte degli avventori di queste spiagge di condizioni legate probabilmente, oltre che alla irresponsabilità di qualche turista che preferisce scaricare in mare il sacchetto di rifiuti, ad organizzazioni che sarebbero deputate alla raccolta dei rifiuti ma che, per comodità, preferiscono scaricare di notte in qualche anfratto non sorvegliato della costa.

Un aspetto della vicenda riguarda il Ministero della salute; di qui la mia censura, da rappresentante parlamentare di una maggioranza che sostiene il Governo, per omessa risposta o indifferenza degli organi di quel Ministero. Se è vero che, per il processo devolutivo, la competenza esclusiva nella materia è demandata alle Regioni, esistono però un controllo e un coordinamento nazionale.

Segnalavamo, infine, la necessità di verificare quali provvedimenti e quali utili iniziative abbiano avviato i responsabili della ASL Salerno/3, per assicurare un maggiore controllo e per evitare lo smaltimento abusivo di rifiuti solidi in quel territorio.

A un anno di distanza, la situazione non è mutata perché alla vigilia dell'estate organi di stampa riportano notizie della grave situazione che si registra nel golfo di Policastro. Sul «Mattino di Salerno» del 20 giugno 2005 si menziona un'interrogazione presentata da un collega della Camera, onorevole Pezzella, che ama il Cilento e che riporta alla ribalta delle Aule parlamentari la questione dell'inquinamento del Bussento. Il 21 giugno 2005 lo stesso quotidiano pubblica una preoccupante intervista al ministro Matteoli che parla di rifiuti pericolosi sversati da un impianto di itticoltura alla foce del Bussento.

È strano che passi un anno e che all'inizio di ogni estate si torni a parlare di problematiche di inquinamento per una delle zone più belle della nostra Italia e per una delle coste più incontaminate, data l'assenza di rifiuti di aziende chimiche. È altresì strano che il problema dell'emergenza rifiuti venga trascurato dal Ministero dell'ambiente, che in quel territorio gestisce uno dei parchi nazionali più estesi d'Italia.

Mi fermo qui e attendo la risposta del Sottosegretario, così da valutare l'eventualità di riproporre un'ulteriore interpellanza per gli aspetti attinenti al problema sanitario.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'interpellanza 2-00593, presentata dal senatore Borea ed altri, riguardante l'inquinamento delle acque del golfo di Policastro, sulla scorta di quanto comunicato dalla prefettura di Salerno, dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti-Capitanerie di porto di Vibo Valentia Marina e di Salerno, dai Comuni di Sanza e di Caselle in Pittari e dalla ASL SA/3, si rappresenta quanto segue.

Innanzitutto, si premette che il problema sollevato dai senatori interpellanti è già, e da diverso tempo, all'attenzione delle autorità locali.

La Provincia di Salerno si è attivata da tempo per verificare, in collaborazione con i sindaci dei Comuni interessati, le diverse fonti di inquinamento puntuale che interessano il fiume Bussento e, quindi, le acque del golfo di Policastro, al fine di prevedere misure adeguate per la loro eliminazione. A tal fine, si sono tenute presso la prefettura di Salerno riunioni di coordinamento tra i soggetti pubblici interessati.

La causa dell'inquinamento del fiume Bussento e del golfo di Policastro non è riconducibile ad una causa specifica, bensì a diverse fonti di inquinamento, tra cui il non ottimale funzionamento dei depuratori del comprensorio e, soprattutto, dell'impianto di itticoltura affidato in gestione alla società NORIT Srl.

In merito alla situazione dei depuratori nei Comuni di Sanza e di Caselle in Pittari, citati dai senatori interpellanti, si fa presente che l'impianto di depurazione del Comune di Sanza è in fase di messa in esercizio provvisorio, mentre quello del Comune di Caselle in Pittari è un depuratore a

fanghi attivi ubicato in una posizione scarsamente accessibile e molto vicina al centro abitato.

L'impianto di itticoltura, considerato principale responsabile dell'inquinamento del fiume Bussento, è di proprietà della comunità montana di Busseto ed è affidato in gestione alla società NORIT Srl. Tale impianto è stato autorizzato per il prelievo di acqua marina dal Comune di Santa Marina e per lo scarico delle acque reflue industriali nel fiume Bussento dalla Provincia di Salerno, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 1999.

In seguito a controlli effettuati dalla Provincia di Salerno e dal Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Salerno, è stata verificata la non conformità dello scarico alle prescrizioni di cui all'autorizzazione. In particolare, il fondo della vasca di decantazione non era impermeabilizzato, con conseguente scarico sul suolo dei prodotti di deiezione provenienti dalle normali attività biologiche dell'itticoltura.

Le acque reflue, prodotte dalle vasche di allevamento, venivano canalizzate in due invasi naturali ricavati nel terreno e senza impermeabilizzazione del fondo, da cui prendeva origine un rigagnolo, confluyente nell'adiacente foce del fiume Bussento, in cui venivano scaricati i rifiuti speciali, pericolosi e non.

Al termine dell'attività ispettiva, i Carabinieri hanno deferito all'autorità giudiziaria il responsabile legale della società per violazione della normativa ambientale.

La Provincia, ai sensi di legge, ha diffidato la società ad adeguare, entro trenta giorni, l'impianto alla normativa vigente. Trascorso tale termine e verificata l'inottemperanza alle predette prescrizioni, la Provincia ha revocato l'autorizzazione allo scarico.

Successivamente il TAR, pronunciandosi sul ricorso presentato dalla società, ha revocato il provvedimento della Provincia concedendo alla Società un termine di trenta giorni, successivamente prorogato, per l'adeguamento dei propri impianti, i cui lavori sono attualmente in corso.

Il 20 giugno ultimo scorso, il TAR ha confermato la sospensione della revoca all'autorizzazione allo scarico fino alla consegna dei lavori. L'accertamento dell'avvenuto adeguamento degli impianti verrà effettuato dal TAR entro la prossima udienza, fissata per oggi (30 giugno).

Al fine di verificare ulteriori difformità, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Campania (ARPAC) ha predisposto un piano di monitoraggio e campionamento delle acque di scarico dell'impianto.

Le attività di indagine sono state avviate la scorsa estate, a seguito di un'informativa alla procura della Repubblica di Sala Consilina da parte dell'ufficio locale marittimo di Scario, volte ad accertare la presenza di eventuali fonti di inquinamento alla foce del fiume Bussento.

Le risultanze di tali indagini hanno evidenziato la mancanza di un sistema di biofiltraggio e di abbattimento dei residui dei mangimi consumati dai pesci. Sono state, pertanto richieste ulteriori indagini da parte della procura, tuttora in corso, coordinate dalla procura de Salerno.

Si rappresenta, infine, che nel caso in cui venga accertato un danno ambientale conseguente all'attività di cui trattasi, sussistendone i presupposti, il Ministero promuoverà azione risarcitoria ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.

BOREA (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOREA (*UDC*). Signor Presidente, non posso ritenermi soddisfatto della risposta del sottosegretario per l'ambiente Tortoli, anche perché l'interpellanza, come lei ha avuto modo di ascoltare, riguardava anche l'emergenza dei rifiuti solidi, problematica sulla quale il Sottosegretario non ha affatto risposto. Ovviamente, per l'assenza di un rappresentante del Ministero della salute non ha consentito risposte sulle problematiche connesse ai problemi sanitari.

Devo dunque sottolineare all'attenzione del rappresentante del Governo queste mie osservazioni, pregandolo di acquisire il Resoconto stenografico di questa seduta perché possa trarne spunti per ulteriori accertamenti, per quanto di competenza; non mi risparmierei, inoltre, la fatica di un'ulteriore interpellanza rivolta specificatamente al Ministero della salute.

In breve, si dice che il problema sollevato è stato all'attenzione delle autorità locali. Quali? La Provincia di Salerno, i Comuni di Sanza e di Caselle in Pittari. La Provincia di Salerno si è attivata solo nel giugno scorso, con un provvedimento che è stato impugnato dinnanzi al TAR e che riguarda un impianto di itticoltura.

In ordine ai valori accertati dall'ARPAC, devo invece segnalare all'onorevole rappresentante del Governo che, contrariamente a quanto egli ha affermato in risposta all'interpellanza, a me risulta che i valori accertati dall'ARPAC in data 12 maggio 2005 con un prelievo eseguito l'11 maggio 2005 alla foce del Bussento rilevano una concentrazione di cloruri molto elevata; per quanto riguarda il fiume Bussento, sono valori non conformi ai limiti fissati dalla tabella 3 di cui al decreto legislativo n. 152 del 1999.

Mi astengo dal commentare il risultato dei valori del prelievo nel lago Sabetta (centrale ENEL), località Caselle in Pittari, che si ritengono nei limiti della tabella 1, allegato A, di cui al decreto legislativo suindicato, mentre non vengono riferiti i valori della tabella 3.

Inoltre, voglio evidenziare all'onorevole rappresentante del Governo che in data 9 giugno 2005 il Comune di Vibonati ha deliberato sull'argomento dell'inquinamento del mare nel golfo di Policastro, chiedendo una verifica dell'impianto di itticoltura, ma anche chiedendo ai Comuni del golfo di Policastro di verificare i loro impianti e alla comunità montana del Bussento di sapere perché l'AATO, i servizi integrati e la società di depurazioni non funzionano e, nel caso in cui l'AATO non parta, a quale società associata possa delegare la gestione degli impianti.

Ho poi notizia di un'iniziativa della procura della Repubblica tesa al sequestro di alcune aree dell'impianto di itticoltura. Devo per onestà precisare che è una notizia che non ho avuto modo di convalidare con l'acquisizione del relativo provvedimento.

Infine, so che esiste, da parte del consorzio Certosa Mare, che raggruppa gli operatori alberghieri e turistici del territorio, una diffida alle amministrazioni locali e alle istituzioni per una sensibilizzazione verso le proprie responsabilità per la tutela del mare e del golfo di Policastro, che – torno a ripetere – è una delle perle della nostra Italia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 5 luglio 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile (3464) (*Relazione orale*).

II. Ratifiche di accordi internazionali.

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore Consolo e dei deputati Cé ed altri; Conti; Conti; Di Virgilio e Palumbo*) (414-B) (*Relazione orale*).

2. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899).

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287) (*Relazione orale*).

3. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale (1544) (*Relazione orale*).

4. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

5. MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

6. ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale (1777).

– MEDURI ed altri. – Norme per contrastare la manipolazione psicologica (800).

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001 (2091) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indiana, con Allegato, fatto a New Delhi il 28 novembre 2003 (3299).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assistenza giudiziaria civile e commerciale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 22 luglio 2003 (3366).

4. Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Kuwait l'11 dicembre 2003 (3405) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'immatricolazione degli oggetti lanciati nello spazio extra-atmosferico, fatta a New York il 14 gennaio 1975 e sua esecuzione (3468) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 2003 alla Convenzione internazionale del 1992 sull'istituzione di un Fondo complementare internazionale per il risarcimento dei danni causati dall'inquinamento da idrocarburi, fatto a Londra il 16 maggio 2003, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (3425) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,03*).

Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla crisi economica dell'Alto Milanese**

(3-02115) (18 maggio 2005)

Rinviata

SERVELLO. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Alto Milanese è da tempo al centro di una seria e drammatica crisi economica che coinvolge migliaia di famiglie, a causa della chiusura e del ridimensionamento delle piccole e medie aziende da sempre fonte di benessere per una delle maggiori zone produttive italiane;

negli ultimi dieci anni il solo settore dell'industria tessile, polo trainante dell'economia delle provincie di Milano, Como e Varese, ha perso 50.000 addetti, mentre attualmente nelle stesse provincie e nel medesimo settore sono a rischio altri 10.000 posti di lavoro;

di particolare gravità si presenta la situazione di Abbiategrasso, dove i 250 lavoratori dello stabilimento Iar-Siltal, che pure avevano accettato il logorante trasferimento a Ticineto (Alessandria), sono stati posti anch'essi in cassa integrazione ordinaria, il tutto nel timore che l'amministrazione controllata cui sarà sottoposta la Iar-Siltal non riesca, nell'anno di attività concessale, a salvare il futuro dei 1.300 dipendenti della fabbrica;

non meno grave è la crisi che coinvolge le aziende Tosi ed Electrolux di Legnano, centro produttivo di eccellenza dell'Alto Milanese, che, unitamente ad Abbiategrasso e Magenta, negli ultimi due anni ha perso 1.985 posti di lavoro, mentre 1.952 lavoratori sono in cassa integrazione e 625 in mobilità;

questa gravissima situazione occupazionale e la mancanza di commesse ha costretto alla chiusura numerose piccole aziende artigianali, con il conseguente licenziamento di 154 lavoratori,

si chiede di sapere:

se rientri tra gli intendimenti del Governo attivare opportune misure, in collaborazione con le autorità amministrative locali, al fine di incentivare la creazione di nuove opportunità di lavoro come ad esempio, con riferimento ad Abbiategrasso, la creazione di un nuovo Polo universitario e l'apertura di una unità del Consorzio «Milano Ricerche». Si sottolinea la necessità di avviare progetti di ricollocamento dei lavoratori attualmente in cassa integrazione guadagni oppure posti in mobilità e in comprensibile ansia per il futuro proprio e delle proprie famiglie, progetti tali da favorire il loro rientro sul mercato del lavoro;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti affinché siano cancellate le multe inflitte ai lavoratori pendolari della linea Milano-Novara per avere essi aderito allo «sciopero dei biglietti» in segno di protesta per le gravissime carenze e gli inaccettabili ritardi del trasporto ferroviario su quella linea, strategica per i lavoratori dell'Alto Milanese.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla promozione alla qualifica di dirigente di alcuni funzionari di Polizia indagati per i fatti del G8 di Genova

(2-00738 p.a.) (22 giugno 2005)

MALABARBA, DALLA CHIESA, SALVI, RIPAMONTI, FALOMI, ACCIARINI, CASTELLANI, PASQUINI, LIGUORI, SODANO Tommaso, TOGNI, MARTONE, CAMBURSANO, ZANCAN, VITALI, FLAMMIA, BONAVIDA, BISCARDINI, ROTONDO, DI GIROLAMO, BRUNALE, PIZZINATO, GRUOSSO, DI SIENA, VISERTA COSTANTINI, GARRAFFA, BRUTTI Paolo, DATO, BARATELLA, BATTAGLIA Giovanni, FASSONE, FORMISANO, DONATI, MACONI, BEDIN, COVIELLO, DE ZULUETA, BAILO DOSSI, MAGISTRELLI, LONGHI, ZAVOLI, TESSITORE, DETTORI, MONTICONE, STANISCI, PAGLIARULO, BONFIETTI, CORTIANA, PETERLINI, BOCO, DE PETRIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 13 giugno 2005 il Consiglio d'amministrazione per il personale della Polizia di Stato ha promosso 13 funzionari alla qualifica di dirigente superiore e 60 alla qualifica di primo dirigente, con decorrenza retrodatata al 1° gennaio 2005;

tra i 13 promossi alla qualifica di dirigente superiore figura il dottor Vincenzo Canterini e tra i 60 nuovi primi dirigenti il dottor Alessandro Perugini;

tali promozioni, benché sostanzialmente discrezionali e al di fuori di qualsiasi procedura concorsuale (eccezion fatta per il 20 per cento dei primi dirigenti), avvengono sulla base di scrutini per i quali l'Amministrazione dell'Interno e il Dipartimento di pubblica sicurezza fissano, periodicamente, appositi «Criteri»;

il dottor Canterini è stato rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale di Genova, insieme ad altri 28 funzionari della Polizia di Stato, nel procedimento n. 14525/01 RGNR per concorso nei reati di falso ideologico, calunnia e lesioni personali aggravate per i fatti avvenuti la notte tra il 21 e il 22 luglio 2001, in occasione del vertice G8, presso l'istituto scolastico Diaz-Pertini di via Cesare Battisti, dove circa 200 agenti di polizia in larga parte alle dipendenze del dottor Canterini, all'epoca comandante del Reparto mobile di Roma, fecero irruzione e commisero gravi violenze nei confronti di 93 persone che vennero arrestate sulla base di prove di cui la magistratura ha ampiamente accertato la manipolazione;

il dottor Perugini, all'epoca funzionario della Digos genovese, è noto alle cronache per la partecipazione al pestaggio di un manifestante minorenni davanti alla Questura di Genova, durante la manifestazione contro il G8 del 20 luglio 2001, episodio per il quale è stato rinviato a giudizio, dinanzi al Tribunale del capoluogo ligure, nel procedimento n. 13626/01 RGNR, per concorso in lesioni aggravate nonché falso ideologico e calunnia in relazione ad alcuni arresti di dimostranti eseguiti nel medesimo contesto;

il dottor Perugini è stato anche rinviato a giudizio, insieme ad altri 44 appartenenti alla Polizia di Stato, alla Polizia Penitenziaria e all'Arma dei Carabinieri, nel procedimento n. 13082/01 RGNR, per concorso nei reati di abuso d'ufficio, abuso d'autorità su arrestati, violenza privata e lesioni personali, tutti variamente aggravati «per aver commesso il fatto su persone in condizioni di minorata difesa», poiché era il responsabile della Polizia di Stato nel sito penitenziario provvisorio che venne istituito nella caserma di Genova-Bolzaneto sede del VI Reparto mobile, dove furono commessi abusi d'ogni sorta e violenze ai danni dei manifestanti arrestati durante le manifestazioni del 20 e 21 luglio 2001;

il comportamento delle forze dell'ordine al G8 di Genova, l'uccisione di Carlo Giuliani da parte di un carabiniere e i drammatici fatti della scuola Diaz e di Bolzaneto sono stati oggetto di pesanti critiche dalla cultura democratica del nostro paese, apparse sulla stampa del mondo intero, nonché di ripetuti interventi di Amnesty International e di riservate raccomandazioni del Comitato parlamentare di prevenzione della tortura, nonché di buona parte dei lavori del Comitato parlamentare d'indagine istituito nell'estate del 2001;

lo stesso Comitato parlamentare poté valutare le relazioni degli ispettori inviati a Genova dai vertici della polizia e in particolare le conclusioni del dottor Pippo Micalizio che si occupò del *blitz* alla Diaz e, fin dalla relazione consegnata il 31 luglio 2001, il Capo della Polizia, prefetto Gianni De Gennaro, promosse una serie di procedimenti disciplinari a carico dei funzionari, successivamente indagati e rinviati a giudizio dalla magistratura, e indicò particolari responsabilità a carico del dottor Canterini in qualità di comandante del VII nucleo sperimentale antisommossa del I Reparto mobile della Polizia di Stato al quale appartenevano, secondo gli accertamenti fin qui condotti della magistratura, gran parte degli agenti che presero parte ai pestaggi, non identificabili in quanto indossavano casco protettivo ed erano quasi tutti travisati con il fazzoletto sul viso (come si legge, da ultimo, nell'ordinanza di archiviazione depositata il 15 giugno 2005 dalla giudice per le indagini preliminari Lucia Vignale);

subito dopo il G8 il VII nucleo venne sciolto, sia pure senza formali atti pubblici, così come era avvenuta la sua costituzione, per le specifiche esigenze del vertice di Genova, all'interno del Reparto mobile di Roma;

in varie occasioni, secondo la stampa, per decisione dei vertici della polizia che sembravano così dare atto dell'inadeguatezza del funzionario, il dottor Canterini venne escluso dalla diretta gestione del personale

del Reparto di cui è rimasto comandante fino all'aprile 2004, in particolare in relazione a rilevanti servizi di ordine pubblico come ad esempio il Social forum europeo di Firenze del novembre 2003 e alcuni altri eventi;

il dottor Perugini a seguito del G8 del luglio 2001 non ha più prestato servizio presso la Digos di Genova, evidentemente perché il Dipartimento di pubblica sicurezza ha riconosciuto, se non altro, che non era opportuno mantenerlo all'interno di un ufficio nel quale il funzionario aveva lavorato per diversi anni;

il dottor Canterini in più di un'occasione ha avuto modo, sulla stampa, di lamentare la sua condizione di «capro espiatorio» della vicenda Diaz; in particolare, nel gennaio 2003, è arrivato a formulare accuse e veulate minacce nei confronti di colleghi e superiori in relazione a quanto avvenne nella scuola, chiedendo tra l'altro l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta con pieni poteri inquirenti, per esempio nell'intervista a «Il Manifesto» del 16 gennaio 2003, nella quale accusava «la catena di comando che ha progettato e fatto eseguire la perquisizione alla scuola Diaz», e in quella concessa al «Secolo XIX» del 30 gennaio 2003, nella quale il funzionario aggiungeva, tra l'altro, che «la catena di comando era fatta di papaveroni. Io cosa c'entro in tutto quello che hanno deciso? In polizia contano i gradi e alla Diaz c'erano pezzi da novanta. Tutti o quasi provenienti dal mondo delle squadre mobili, dal mondo del capo della polizia Gianni De Gennaro... E i capi si mantenevano in contatto con Roma, prima, durante e dopo»;

la promozione del dottor Canterini, a giudizio degli interpellanti, può dunque essere interpretata come una sorta di ricompensa al funzionario per la sua scelta di non procedere oltre nelle accuse ai superiori e agli stessi vertici della polizia,

si chiede di sapere:

quali siano i «Criteri» adottati dal Consiglio di amministrazione per il personale della Polizia di Stato per le promozioni disposte il 13 giugno 2005;

quali valutazioni abbiano permesso di applicare tali «Criteri» alle figure dei funzionari Canterini e Perugini, rinviati a giudizio per reati di falso, calunnia e lesioni personali commessi nell'esercizio delle loro funzioni di polizia, preferendoli a centinaia di primi dirigenti che non saranno mai promossi dirigenti superiori e di vicequestori aggiunti che non saranno mai promossi primi dirigenti.

Interrogazione sulla discarica «Terra» di Paese (Treviso)

(3-02160) (16 giugno 2005)

FAVARO, ARCHIUTTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso:

che la Provincia di Treviso il 21 ottobre 2004 ha dato l'autorizzazione al conferimento di amianto per 460.000 metri cubi nella discarica

«Terra» di Paese (Treviso), che si trova in via Baldrocco, la strada che collega Porcellano a Castagnole;

che la discarica per lo smaltimento di rifiuti contenenti amianto di Paese è la più grande d'Europa ed è situata a poche centinaia di metri dai centri abitati ed a trenta metri dalla trafficatissima strada provinciale n. 100;

che si tratta di una discarica di seconda categoria, tipo «A», per inerti;

che l'impianto di smaltimento si inserisce nel tessuto urbano fortemente abitato e che tale ubicazione la rende particolarmente pericolosa per la salute delle persone e dell'ambiente;

che a Paese vivono 20.000 persone e alcune case si trovano a soli 100 metri dalla discarica, mentre molte altre sono a meno di 400 metri ed un intero quartiere residenziale di nuova edificazione, per il quale è previsto un insediamento umano superiore a 2.000 unità, si trova a meno di un chilometro in linea d'aria dalla discarica;

che il Comune di Paese ha espresso parere contrario all'attivazione di tale discarica per motivazioni di ordine sanitario e ambientale e ha già presentato ricorso al TAR del Veneto;

che, da notizie giornalistiche e di agenzie stampa, emergono allarmanti notizie circa l'ipotesi di irregolarità nella valutazione dei parametri relativi alle caratteristiche della barriera arborea contro la dispersione delle microfibre e relative alle modalità di monitoraggio;

che tale ubicazione e tali notizie giustificano appieno la paura e la preoccupazione dei cittadini,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire per verificare le condizioni di sicurezza della discarica stessa, tenuto conto della natura e della quantità di materiale che si intende scaricare e della vicinanza delle abitazioni e per far sospendere, in attesa di verifica, ogni attività di discarica nel sito in oggetto.

Interrogazione sull'installazione di antenne per le comunicazioni tra telefoni cellulari

(3-00765) (10 dicembre 2002)

BONFIETTI, CHIUSOLI, PASQUINI, VITALI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nella città di Bologna, come del resto in altre città italiane, vengono installate – o sono in corso di installazione – numerose antenne per le comunicazioni tra i telefoni cellulari al di fuori del rispetto del principio di precauzione, introdotto nella legislazione italiana dal decreto ministeriale n. 381/1998 per fare fronte a possibili rischi per la salute e che ha fissato come misura di cautela il valore di 6 v/m. Va ricordato che la legge 36/2001 ha successivamente previsto che l'adozione del principio di

precauzione comporti anche il raggiungimento di obiettivi di qualità, intesi sia come valori numerici più bassi dei 6 v/m che come criterio di minimizzazione dei rischi da perseguire attraverso l'uso delle migliori tecnologie ed una corretta pianificazione territoriale dei siti. Purtroppo lo schema di decreto attuativo della legge 36/2001 predisposto dall'attuale Governo non fissa obiettivi di qualità, intesi come valori numerici inferiori ai 6 v/m, e per di più risulta in aperto contrasto con le competenze costituzionalmente affidate alle Regioni e agli Enti locali e con quanto previsto dalla stessa legge 36/2001, in quanto sottrae ai Comuni funzioni essenziali in materia di pianificazione e regolamentazione per le installazioni degli impianti, con il conseguente rischio di una proliferazione incontrollata delle antenne;

come è noto è sempre più diffusa e fondata la preoccupazione per le conseguenze negative sulla salute dei cittadini, in particolare dei bambini, delle onde elettromagnetiche che nel caso in questione sono emesse dal sistema di funzionamento legato alla telefonia cellulare. Non a caso sono in corso ricerche per dare maggiore fondamento scientifico alle preoccupazioni già emerse e per testare gli effetti, con particolare riguardo alla salute dei cittadini, delle onde elettromagnetiche. Tuttavia già ora è possibile stabilire che è necessario adottare un principio di precauzione, la cui adozione porta a ritenere indispensabile evitare una proliferazione incontrollata delle antenne,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga indispensabile correggere immediatamente le bozze dei decreti attuativi della legge 36/2001, anche recependo le osservazioni avanzate dalle Regioni e quindi introducendo adeguati limiti precauzionali di tutela della salute, bloccando le installazioni in corso, o progettate, fino all'emanazione di questi provvedimenti;

se non si ritenga indispensabile reintrodurre un ruolo attivo dei Comuni in materia di norme urbanistiche da adottare, attraverso un vero e proprio piano regolatore in materia di installazione di antenne come previsto dalla legge 36/2001, modificando quindi l'attuale previsione che prevede un ruolo del Comune di mera contestazione *ex post* rivolta al Consiglio dei ministri e che per di più non ne valorizza il ruolo di autorità sanitaria nel territorio;

se non si ritenga necessario inserire nell'attuale procedura un preciso ruolo delle ARPA che preveda un loro parere obbligatorio preventivo e vincolante sulle installazioni, entro parametri di precauzione e anche di verifica a terra del rispetto delle limitazioni di potenza delle antenne oltre che della potenza installata, prevedendo inoltre i necessari finanziamenti per l'esercizio dei controlli ARPA attraverso il pagamento obbligatorio e preventivo degli oneri da parte di coloro che chiedono di installare nuove antenne;

se non si ritenga necessario compiere le verifiche previste, oltre che per le nuove installazioni, anche per quelle esistenti, al fine di farle rientrare nei limiti di precauzione previsti;

se non si ritenga necessario provvedere alle necessarie modifiche normative nella direzione indicata con assoluta urgenza.

Interpellanza sulla tutela delle acque del golfo di Policastro

(2-00593) (15 luglio 2004)

BOREA, MONCADA, DANZI, MELELEO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso che:

ormai da diverse settimane nel golfo di Policastro sono visibili rifiuti solidi di diversa natura galleggianti sullo specchio marino;

l'acqua ha assunto una colorazione verde, probabilmente per effetto della reazione prodotta sulla flora marina (microrganismi vegetali ed alghe) dalle sostanze versate in mare;

l'emergenza rifiuti ha provocato il riutilizzo di discariche comunali non recintate e non controllate, in particolare nella provincia di Salerno, ormai all'attenzione degli organi di stampa dopo il deprecabile blocco ferroviario di Montecorvino Rovella;

in alcuni comuni del Cilento, territorio del Parco nazionale, quali Caselle in Pittari e Sanza, risulta inadeguato ed inefficiente il sistema di depurazione, riversando – pare – nel fiume Bussento liquami e acque non depurate;

il golfo di Policastro è da considerarsi patrimonio paesaggistico e marino di rilevanza nazionale;

anche nell'anno 2004 Sapri ha ottenuto la bandiera blu, prestigioso riconoscimento che non può essere mortificato dalla constatazione della situazione attuale da parte dei molti turisti, che possono non trovare conveniente permanere nelle località balneari della zona;

i responsabili dell'ASL SA/3 non risultano aver avviato alcuna utile iniziativa, neppure tesa ad un maggiore controllo e ad una repressione di abusivi smaltimenti di rifiuti solidi,

si chiede di sapere se si intenda assumere iniziative per individuare le cause, le responsabilità e le necessarie e repentine soluzioni per tale grave situazione ambientale e sanitaria che riguarda l'area costiera cilentana della provincia di Salerno.

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

Sen. Izzo Cosimo

Modifica del comma 1 dell'articolo 75 della Costituzione in materia di elevazione del numero minimo di richieste di indizione di referendum popolare abrogativo (3521)

(presentato in data 30/06/2005)

Sen. Borea Leonzio, Favaro Gian Pietro

Tutela e salvaguardia della vita e della dignità umana nel trattamento delle patologie affrontate a livello medico e sanitario: nuova disciplina del consenso dell'avente diritto e dell'omicidio del consenziente (3522)

(presentato in data 30/06/2005)

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Giuseppe Coscione, di Genova, e moltissimi altri cittadini sollecitano l'adozione di provvedimenti legislativi riguardanti:

la costituzione di una Commissione d'inchiesta per i fatti accaduti in occasione del G8 di Genova nel 2001 (*Petizione n. 1223*);

l'introduzione del reato di tortura (*Petizione n. 1224*);

la messa al bando dei gas CS normalmente usati nei lacrimogeni (*Petizione n. 1225*);

l'introduzione dei principi e delle tecniche della non violenza nella formazione degli agenti (*Petizione n. 1226*);

l'obbligo per gli agenti in servizio di ordine pubblico di indossare codici di riconoscimento sulle divise (*Petizione n. 1227*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni

MUZIO, PIZZINATO, CAMBURSANO, MALABARBA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

gli stabilimenti IAR-Siltal di Occimiano e Ticineto (Alessandria) sono fra i maggiori insediamenti industriali presenti nei territori dell'Unione di Comuni «Terre di Po e Colline del Monferrato» (Borgo S. Martino, Bozzole, Giarole, Mirabello, Frassineto Po, Occimiano, Pomaro, Ticineto e Valmacca) e che hanno segnato un importante fulcro per lo sviluppo dell'economia di queste comunità locali, nonché la crescita professionale e lavorativa per molti cittadini;

dette realtà industriali, unitamente a quelle di Abbiategrasso (Milano) e Pignataro (Caserta) dello stesso gruppo IAR-Siltal, sono interessate da una riorganizzazione produttiva e finanziaria che coinvolge centinaia di lavoratori interessati direttamente sia nella produzione, sia nell'indotto e nei servizi;

la proprietà ha sottoposto un piano di riorganizzazione aziendale agli Istituti di Credito, atto a garantire la continuità produttiva, e che il Ministero delle attività produttive ha rappresentato l'interesse a monitorare e favorire la ripresa produttiva anche attraverso l'applicazione di strumenti finanziari a sostegno delle iniziative industriali in premessa;

è interesse delle sopra indicate comunità locali privilegiare tutte le azioni per favorire un piano di risanamento finanziario, ma anche il mantenimento della base produttiva fin qui consolidata;

il 5 luglio 2005, si riunirà il Comitato dei creditori, per approvare la procedura di amministrazione controllata, snodo decisivo per il possibile rilancio dell'azienda;

è necessario il coinvolgimento delle Istituzioni locali, regionali e nazionali per ricercare tutti gli strumenti utili atti ad evitare pesanti e drammatiche ricadute economiche e sociali su territori già colpiti da profonde crisi occupazionali;

è indispensabile che il gruppo IAR-Siltal di Occimiano e Ticineto (Alessandria) apra un confronto con le amministrazioni locali, con particolare riguardo alle sedi degli opifici industriali, per individuare le soluzioni più idonee al mantenimento, alla continuità, alla competitività produttiva degli stabilimenti, anche al fine di una piena valorizzazione del tessuto industriale presente sul territorio;

le amministrazioni locali, quale prima istanza vicina ai lavoratori, rivendicano il necessario coinvolgimento da parte del Ministero per una costante verifica del Piano industriale,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere nei confronti del sistema del credito affinché vengano garantiti tutti gli strumenti utili a preservare le unità produttive interessate da questa crisi, consentendo la piena ripresa produttiva;

quali misure intenda adottare per intervenire direttamente nello stato di crisi, utilizzando tutti gli strumenti normativi e finanziari ritenuti efficaci per superare l'attuale difficoltà e per garantire una stabilizzazione delle produzioni, nonché dell'occupazione.

(3-02179)

CURTO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

con decreto dirigenziale del 5 luglio 2002 veniva indetto un concorso pubblico per esami, su base circoscrizionale, a 40 posti di assistente amministrativo, area funzionale B, posizione economica B3, ripartito tra le seguenti regioni: Emilia Romagna 4, Friuli Venezia Giulia 3, Lazio 16, Liguria 1, Lombardia 5, Piemonte 4, Sardegna 2, Toscana 3, Trentino Alto Adige 1 e Veneto 1;

con atto dirigenziale del 4 marzo 2004, Direzione generale per il personale civile, veniva approvata la graduatoria finale del concorso medesimo;

sempre con il medesimo atto dirigenziale veniva approvata e formalizzata la graduatoria relativa ai posti (5) messi a concorso per la regione Lombardia;

sempre in riferimento al medesimo atto dirigenziale, il signor Alessandro Iaia, nato ad Orvieto (Terni) in data 3 novembre 1980, risultava vincitore di concorsi essendosi classificato al 4° posto della graduatoria medesima con 42 punti;

a tutt'oggi il predetto Alessandro Iaia incomprensibilmente non risulta ancora essere stato assunto dall'Amministrazione della difesa,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano i motivi per i quali non si è proceduto all'assunzione del signor Alessandro Iaia, vincitore di concorso, e se non si ritenga di dover porre rimedio ad una situazione palesemente ingiusta ed iniqua.

(3-02180)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUZIO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Züst Ambrosetti S.p.A., azienda operante nel settore dei trasporti, spedizioni merci e logistica, con sede legale in Milano e controllata dalla francese Geodis, prevede col nuovo piano di riorganizzazione aziendale l'apertura della procedura di mobilità per 6 filiali in Italia, misura determinata da una stima aziendale d'eccedenza di unità produttive per un totale di 96 esuberanti;

l'attivazione di procedura di mobilità annunciata, per la sede di Trofarello (Torino), viene motivata dai vertici aziendali con una stima d'esuberanti pari a 23 unità su un totale di 120 addetti;

tale scelta aziendale è preoccupante per i lavoratori della sede piemontese giacché tale provvedimento riguarda dipendenti che non godono del diritto ad ammortizzatori sociali;

la vicenda ha richiamato l'attenzione dell'Amministrazione comunale di Trofarello, che ha partecipato ad un vertice con la proprietà aziendale e le organizzazioni sindacali FILT CGIL e FIT CISL,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per fronteggiare le emergenze del settore spedizioni e quali misure urgenti adottare a tutela dei diritti e considerate le drammatiche condizioni socio-economiche in cui verrebbero a trovarsi i lavoratori interessati.

(4-08969)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che, nell'emanazione del bando del primo corso-concorso «riservato» sul reclutamento della dirigenza scolastica, sono stati esclusi i presidi incaricati provenienti dalla istruzione artistica, privi di laurea, benché agli stessi – giusta circolare ministeriale del 17.04.2002 – sia stato prorogato detto incarico dirigenziale anche per l'anno scolastico 2003/2004;

che gli stessi «presidi incaricati», benché riammessi alla partecipazione del predetto corso-concorso a seguito di ordinanza del TAR del Lazio, si sono visti poi rigettare nel merito le loro ragioni dalla sentenza del Consiglio di Stato pubblicata il 31.03.2005;

che con l'art. 1-*octies* del decreto-legge 31.01.2005, n. 7, convertito dalla legge 31.03.2005, n. 43, viene riconosciuto agli «aspiranti incaricati di presidenza da almeno un anno dalla entrata in vigore della legge di conversione (del citato decreto), ma privi del requisito prescritto del triennio di incarico, ammessi con riserva e che abbiano superato il colloquio di ammissione, frequentato il corso di formazione e superato l'esame finale di cui al decreto direttoriale del 17.12.2002», l'inserimento a domanda nelle graduatorie, con il punteggio conseguito nel predetto esame, in coda alle graduatorie stesse;

che tale sanatoria, mentre riguarda i presidi incaricati con laurea, ma senza il requisito prescritto del triennio di incarico, ancorché abbiano superato le prove selettive di rito conseguenti alla loro «ammissione con riserva», esclude le altre figure professionali prive di laurea, ma che hanno invece i requisiti prescritti del triennio di incarico per pregresse normative, sicché situazioni sostanziali più meritevoli di tutela giuridica vengono trattate in modo peggiore rispetto ad altre solo, formalmente tutelabili,

si chiede di conoscere:

come si intenda riallineare diritti e situazioni sostanziali di maggior tutela giuridica con altre situazioni già riconosciute con il richiamato art. 1-*octies*;

se non si intenda dare anche ai presidi incaricati per almeno un triennio la stessa possibilità di essere selezionati con i medesimi parametri selettivi (o addirittura più rigorosi) di coloro che sono stati «ammessi con

riserva», avendo potuto beneficiare solo di un vantaggio formale, originato da un'ordinanza sospensiva del TAR del Lazio, le cui ragioni sono state però riconosciute legislativamente, ancorché negate dalla richiamata sentenza del Consiglio di Stato.

(4-08970)

CAMBER. – Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

al termine del periodo di annessione dell'Albania all'Italia (1945) molti militari e funzionari statali italiani, con le loro famiglie, rimasero colà bloccati causa l'avvento del regime comunista ed il conseguente blocco delle frontiere;

solo nel 1991, dopo la caduta del regime stalinista di Enver Hoxha, fu possibile a questi connazionali ed ai loro congiunti rientrare in Italia, grazie ad un'operazione denominata CO.R.A. (Coordinamento Rimpatriandi dall'Albania), rientrando essi nel novero dei profughi di cittadinanza italiana ai sensi delle leggi 763/81 e 344/91;

gran parte di questi profughi è riuscita, in Italia, a trovare lavoro: peraltro l'età avanzata di molti di essi non consente loro il raggiungimento del requisito minimo contributivo ai fini previdenziali (15 anni);

la loro posizione previdenziale è aggravata dal fatto che fra Italia e Albania non esiste una convenzione in materia di sicurezza sociale che permetta di cumulare i contributi versati negli anni di lavoro svolti in Albania;

appare quindi assai verosimile che, dopo una vita di lavoro trascorsa fra le privazioni e le limitazioni del regime comunista albanese, questi concittadini debbano ricorrere, una volta posti in quiescenza, all'assegno sociale o a vedersi riconosciuta, nella migliore delle ipotesi, la pensione cosiddetta «minima»,

si chiede di sapere:

se siano allo studio, da parte del Governo, iniziative da assumersi nelle competenti sedi nei confronti del governo albanese per giungere alla stipula di una convenzione in materia di sicurezza sociale che consenta ai titolari della qualifica di profugo italiano dall'Albania di cumulare i contributi versati in Albania con quelli versati in Italia, dando così un concreto strumento operativo alle giuste aspettative di questi nostri connazionali;

in alternativa, quali «ammortizzatori sociali» possano essere verosimilmente attivati per consentire a questi connazionali una quiescenza di livello proporzionale alla vita di lavoro spesa in una situazione difficile e illibertaria.

(4-08971)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-02180, del senatore Curto, sulla mancata assunzione di un vincitore di concorso da parte dell'amministrazione della Difesa.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-08955, del senatore Ciccanti.